

L'UOMO CHE CAMMINAVA IN FONDO AL MARE

*Intervista a Giovanni Battistone,
re dei palombari*

Di Gianni Riso

Vivo di subacquea da appassionato e assiduo praticante dal 1960. Nel corso di molti anni ho avuto la fortuna di conoscere e immergermi tante e tante volte con quasi tutti i grandi campioni dell'apnea, della pesca subacquea, della fotografia sub e con moltissimi dei personaggi più illustri. Ho imparato a conoscere ed amare il Sesto Continente e i suoi uomini e non immaginavo di scoprire un modo diverso per praticare l'immersione di lavoro. Ovviamente conoscevo l'esistenza dei palombari. Fra i subacquei chi non ricorda le imprese dei palombari

dell'Artiglio? Ma una cosa è leggerne le storie sui libri e ben altra cosa è conoscere un palombaro in carne e ossa e magari vederlo dal vero sott'acqua! Io ho avuto la fortuna di incontrare un vero Re dei palombari, Giovanni Battistone, nel 2001. Ero a Viareggio per una manifestazione celebrativa dei palombari dell'Artiglio, la mitica nave di tanti arditissimi recuperi subacquei e l'incontro con Giovanni mi aprì le quinte di un nuovo teatro d'immersione. Ci capimmo subito, e nel giro di pochi mesi si instaurò un rapporto di reciproca stima e di sincera amicizia. Da quel giorno ho appreso molte cose sui palombari e in particolare sulla

in
Genovo



famiglia Battistone che vanta ben cinque generazioni impegnate nella difficile professione.

Giovanni Battistone, il capostipite, iniziò la sua attività a Le Grazie (La Spezia) nel 1860 dopo aver conseguito il brevetto presso la Scuola Palombari che era stata fondata a Genova nel 1849 e fu dopo alcuni anni trasferita a La Spezia. I Battistone operarono a Genova e a Le Grazie, fino al 1932 quando Ercole, classe 1894, si stabilì stabilmente con la famiglia a Genova e dove suo figlio Giovanni, nato nel 1927, iniziò la sua attività di palombaro. In tanti anni di onorata attività, Giovanni ha mantenuto un impressionante ritmo che lo ha visto impegnato mediamente per duecento giorni sott'acqua ogni anno e ogni giorno è rimasto in immersione sette o otto ore alla profondità media di venti

metri, e quasi sempre in pessime condizioni di visibilità operando nell'ambito portuale.

Anche quest'anno Giovanni è intervenuto alla manifestazione subacquea della Madonnina del mare di Zoagli e incontrandolo gli ho posto alcune domande.

Che cosa ricordi del tuo avvio dell'attività da Palombaro?

Ricordo che dopo aver ottenuto il brevetto mio padre mi mise una mano sulla spalla dicendo "Ricordati che tu hai un nome importante nel nostro lavoro e il nome dei Battistone non è secondo a nessuno". Il suo monito è sempre stato una linea guida per la mia professione.

Hai mai avuto paura in immersione?

A volte nel Golfo Persico mi sono trovato solo in mezzo agli



squali, ma il momento veramente brutto l'ho vissuto per una causa banalissima. Ero in Mare Adriatico, a 36 metri di profondità nei pressi di una piattaforma petrolifera. La visibilità era praticamente nulla ed ero sceso seguendo al tatto le strutture metalliche del traliccio. Finito il lavoro, in fase di risalita, mentre cercavo di districarmi fra cavi e strutture, il berretto di lana mi è scivolato sugli occhi facendomi perdere completamente anche la minima possibilità di visione. Mi sono preoccupato non poco, ma poi aiutandomi con i denti sono riuscito a far cadere del tutto il berretto e ho ripreso la risalita felicemente.

Quale immersione ti ha dato più emozioni fra le migliaia che hai fatto?

Sicuramente quella che feci nel Lago di Como, nei pressi di Bellano. Un'auto era precipitata nel lago trascinando con sé una mamma con un bimbo. Erano scesi per le ricerche prima di me cinque o sei palombari senza esito. Io scesi fino a 72

metri, con visibilità prossima allo zero e su una piccola terrazza trovai il bimbo che era stato sbalzato dall'auto che era finita oltre i cento metri di profondità. Portai su il bimbo il cui ricordo da allora mi ha sempre accompagnato come un Angelo Custode.

Che cosa consigli a chi va in mare, per lavoro o per diletto?

Il primo comandamento è "Rispettare il mare", oggi purtroppo molti giovani prendono il mare alla leggera, ma il mare ha le sue rigide regole e non si deve mai prendere troppa confidenza.

Visto che sei uno dei tre palombari che hanno lavorato alla posa della Statua del Cristo degli Abissi cinquant'anni fa, ci sarai anche tu il 17 luglio quando la statua tornerà sott'acqua dopo il restauro e il rifacimento del basamento? Sicuramente ci sarò anch'io, ma avrei preferito che la cerimonia fosse stata organizzata per il mese di agosto in occasione dell'anniversario.